

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<p>Domenica 12 Aprile DELLA DIVINA MISERICORDIA At 2,42-47; Sal117; 1Pt 1,3-9; Gv 20, 19-31</p>	<p>* 8.15 def. DON MARCELLO, DON WALTER, DON FLAVIO def. RIGHETTI MARIO e CEOLETTA RENATO</p> <p>* 9.30 def. MARIANO e MARIO def. ADELINO e FAM. TASSONI</p> <p>* 11.00 def. LINO e DINA def. RIGHETTI ANTONIO def. SIMEONI BENITO</p>	<p><i>Il suggerimento di don Francesco:</i></p> <p><i>Il Risorto viene incontro alle nostre paure e ai nostri dubbi, come fece con l’Apostolo Tommaso. Il Signore ci apre il cuore alla fede e ci dona la sua pace. La sua misericordia ci rialza dalle nostre cadute e risana la nostra esistenza.</i></p>  <p>Gesù, confido in te</p>
<p>Lunedì 13 Aprile S. Martino I At 4,23-31; Sal 2; Gv 3,1-8</p>	<p>* 18.00 def. SOLDÁ ROSA TARTARI</p>	
<p>Martedì 14 Aprile S. Frontone, abate At 4,32-37; Sal 92; Gv 3,7-15</p>	<p>* 18.00 def. NATALINA GIRARDI</p>	
<p>Mercoledì 15 Aprile S. Crescente At 5,17- 26; Sal 33; Gv 3,16-21</p>	<p>18.00 def. TOSCA e LORENZO</p>	
<p>Giovedì 16 Aprile S. Fruttuoso At 5,27-33; Sal 33; Gv 3,31-36</p>	<p>* 18.00 def. ORNELLA ZAMBONI</p> <p>* 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00</p>	
<p>Venerdì 17 Aprile S. Innocenzo At 5,34-42; Sal 26; Gv 6,1-15</p>	<p>* 18.00 def. GRISO MARIA PIA</p>	
<p>Sabato 18 Aprile S. Galdino At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,16-21</p>	<p>* 16.30 def. FAM. GRANDOTTO</p> <p>* 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA</p>	
<p>Domenica 19 Aprile III di Pasqua At 2.14a. 22-33; Sal 115; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35</p>	<p>* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE</p> <p>* 9.30 def. VENTURINI GIANFRANCO</p> <p>* 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. MENONI ANNA MARIA e FAMIGLIARI</p>	

La Divina Misericordia, dono del Signore agli uomini

In questo tempo così difficile, dove sembra che il male abbia preso il sopravvento, abbiamo bisogno di misericordia. Abbiamo bisogno che il volto del Signore ci guardi e abbia compassione di noi. Nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della Divina Misericordia, guardiamo noi il volto del Signore con occhi nuovi e rinnovato impegno di fede.

La Divina Misericordia è una festa relativamente recente, istituita da Giovanni Paolo II nel 2000, durante la canonizzazione di santa suor Faustina Kowalska, la mistica polacca che ebbe le visioni di Gesù nel 1931. Fu proprio Lui a dirle: *Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia.* (Diario, Plock, Polonia 22 Febbraio, 1931)

Il significato dell'immagine

Uno degli elementi più caratteristici dell'immagine sono proprio i due raggi che scaturiscono dal cuore di Cristo.

- *Il raggio chiaro rappresenta l'acqua che purifica, che lava via tutto ciò che ci appesantisce.*
- *Il raggio rosso richiama il sangue, simbolo dell'amore che si dona senza riserve, la vita stessa offerta per noi.*

Guardando quell'immagine, non vediamo un Cristo sofferente sulla croce. No, qui c'è il Risorto, il Vittorioso. Eppure il suo cuore ferito è ancora visibile attraverso la veste bianca, come a ricordarci che quella vittoria è passata attraverso la sofferenza. Ma è proprio da quella ferita che sgorga la misericordia che può raggiungere chiunque, ovunque.

LEONE XIV – UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro, 8 aprile 2026 I Documenti
del Concilio Vaticano II. Costituzione dogmatica
Lumen gentium. 7. Santità e consigli evangelici nella Chiesa.



Fratelli e sorelle, buongiorno!

La Costituzione del Concilio Vaticano II *Lumen gentium* (LG) sulla Chiesa dedica un intero capitolo, il quinto, alla universale vocazione alla santità di tutti i fedeli: ognuno di noi è chiamato a vivere nella grazia di Dio, praticando le virtù e conformandosi a Cristo.

La santità, secondo la Costituzione conciliare, non è un privilegio per pochi, ma un dono che impegna ogni battezzato a tendere alla perfezione della carità, ossia alla pienezza dell'amore verso Dio e verso il prossimo. La carità è, infatti, il cuore della santità alla quale tutti i credenti sono chiamati: infusa dal Padre, mediante il Figlio Gesù, questa virtù «regola tutti mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine» (LG, 42). Il livello più alto della santità, come all'origine della Chiesa, è il martirio, «suprema testimonianza della fede e della carità» (LG, 50): per questo motivo, il testo conciliare insegna che ogni credente dev'essere pronto a confessare Cristo fino al sangue (cfr LG, 42), come è sempre accaduto e accade anche oggi. Questa disponibilità alla testimonianza si avvera ogni volta che i cristiani lasciano segni di fede e d'amore nella società, impegnandosi per la giustizia.

Tutti i Sacramenti, in modo eminente l'Eucaristia, sono nutrimento che fa crescere una vita santa, assimilando ogni persona a Cristo, modello e misura della santità. Egli santifica la Chiesa, della quale è Capo e Pastore: la santità è, in quest'ottica, dono suo, che si manifesta nella nostra vita quotidiana ogni volta che lo accogliamo con letizia e vi corrispondiamo con impegno. A tale proposito, San Paolo VI, nell'Udienda generale del 20 ottobre 1965, ricordava che la Chiesa, per essere autentica, vuole che tutti i battezzati debbano «essere santi, cioè veramente suoi figli degni, forti e fedeli». Questo si realizza come una trasformazione interiore, per cui la vita di ogni persona viene conformata a Cristo in virtù dello Spirito Santo (cfr Rm 8,29; LG, 40).

La *Lumen gentium* descrive la santità della Chiesa cattolica come una sua caratteristica costitutiva, da ricevere nella fede, in quanto essa è creduta «indefettibilmente santa» (LG, 39): ciò non significa che lo sia in maniera piena e perfetta, ma che è chiamata a confermare questo dono divino durante il suo pellegrinaggio verso la meta eterna, camminando «fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (S. Agostino, *De civ. Dei* 51,2; LG, 8). La triste realtà del peccato nella Chiesa, cioè in tutti noi, invita ciascuno a condurre un serio cambiamento di vita, affidandoci al Signore, che ci rinnova nella carità. Proprio questa grazia infinita, che santifica la Chiesa, ci consegna una missione da compiere giorno dopo giorno: quella della nostra conversione. Perciò la santità non ha soltanto natura pratica, come se fosse riducibile a un impegno etico, per quanto grande, ma riguarda l'essenza stessa della vita cristiana, personale e comunitaria.

In questa prospettiva, un ruolo decisivo è assunto dalla vita consacrata, di cui la Costituzione conciliare tratta nel capitolo sesto (cfr nn. 43-47). Nel popolo santo di Dio essa costituisce un segno profetico del mondo nuovo, sperimentato nel qui ed ora della storia. Infatti, segni del Regno di Dio, già presente nel mistero della Chiesa, sono quei consigli evangelici che danno forma ad ogni esperienza di vita consacrata: la povertà, la castità e l'obbedienza. Queste tre virtù non sono prescrizioni che incatenano la libertà, ma doni liberanti dello Spirito Santo, attraverso i quali alcuni fedeli sono consacrati totalmente a Dio. La povertà esprime il pieno affidamento alla Provvidenza, liberando dal calcolo e dal tornaconto; l'obbedienza ha per modello il dono di sé che Cristo ha fatto al Padre, liberando dal sospetto e dal predominio; la castità è la donazione di un cuore integro e puro nell'amore, a servizio di Dio e della Chiesa.

Conformandosi a questo stile di vita, le persone consacrate testimoniano l'universale vocazione alla santità di tutta la Chiesa, nella forma di una sequela radicale. I consigli evangelici manifestano la partecipazione piena alla vita di Cristo, fino alla croce: è proprio dal sacrificio del Crocifisso che tutti veniamo redenti e santificati! Contemplando questo evento, sappiamo che non c'è esperienza umana che Dio non redima: persino la sofferenza, vissuta in unione con la passione del Signore, diventa via di santità. La grazia che converte e trasforma la vita ci rafforza così in ogni prova, indicandoci come meta non un ideale lontano, ma l'incontro con Dio, che si è fatto uomo per amore. La Vergine Maria, Madre tutta santa del Verbo incarnato, sostenga e protegga sempre il nostro cammino.